

Succedono molte cose fuori
mentre sei dentro che aspetti
cambiano le stagioni
quando infine ti affacci
sei FUORI STAGIONE



Rassegna di Teatro Contemporaneo | Seconda edizione 2017-18 | Bellezza e Pensiero

Il teatro è vivo, il teatro è morto,
il teatro c'è e non c'è.

Dov'è?

Esiste ancora?

Appare, scompare, illumina la nebbia.

È un parco giochi fuori stagione che di colpo si riaccende per una serata: venite a giocare,
venite a ridere, venite a pensare!

Attenzione: pensare potrebbe arrecare conseguenze, anche positive.

Dopo la bella accoglienza della scorsa edizione, proponiamo per il secondo anno la nostra
rassegna al Lavatoio di Santarcangelo di Romagna.

Nella nostra attività di compagnia, l'idea di creare una stagione è parallela alla creazione
di altre opere. L'opera di una stagione si compone delle diverse visioni degli amici artisti
che abbiamo invitato.

Al centro, una riflessione sulla scrittura per la scena e il lavoro degli attori e delle attrici che
la abitano.

Isadora Angelini, Luca Serrani

Un progetto a cura di Teatro Patalò in collaborazione con Santarcangelo dei Teatri
con il contributo della Regione Emilia Romagna.

Lo spettacolo in occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne è
organizzato in collaborazione con il Comune e la Pro Loco di Santarcangelo di Romagna.

Main sponsor Coop Alleanza 3.0 e Ranieri Auto.

BIGLIETTO UNICO Euro 10 | RAGAZZI FINO A 18 ANNI Euro 5

Riduzione soci Coop | Per UMANESCEZZA Ingresso ridotto a 5 Euro per chi porterà il
biglietto di FREIER KLANG

Prenotazioni: Ufficio Santarcangelo dei Teatri Via Costa 28 tel. +39 0541 626185

INFO www.teatropatalo.it FB Fuori Stagione

**Tutti gli spettacoli si terranno al Teatro Il Lavatoio, Via Ruggeri n.22,
Santarcangelo di Romagna (RN)**

**Al termine degli spettacoli DIALOGO con la Compagnia davanti a un bicchiere di
vino a cura dei direttori artistici, di Lorella Barlaam e di altri ospiti in via di
definizione.**

PROGRAMMA COMPLETO

VENERDI 3 NOVEMBRE ore 21

GOLA

(Studio per piccolo gruppo di peccatori)

Gruppo Orfeo / Cantharide

di Elena Galeotti

con Ilaria Debbi, Riccardo Marchi, Anteo Ortu

scene Anteo Ortu

si ringrazia per la collaborazione Mitchell Andres

regia Elena Galeotti

*Nulla vale la durata di una vita
Ma se mi alzo e divoro
Con un urlo il mio tempo di respiro
Lo faccio solo pensando alla tua sorte,
mia dolce chiara bella creatura,
mia vita e morte,
mia trionfale e aperta poesia
che mi scagli nel profondo
perché ti dia le risonanze nuove.
(Alda Merini, O mia poesia, salvami)*

Gli attori che partecipano al progetto sono giovani artisti ventenni. Il teatro diventa il luogo dove esplorare i linguaggi espressivi di ciascuno per dare forma o far esplodere i pensieri. Provenienti da studi e interessi specifici differenti: pittura, musica, fotografia, teatro, ci siamo messi in cammino. Abbiamo preso spunto da alcuni piccoli capolavori di Raymond Carver che ci hanno fatto pensare a Gola.

Ci hanno fatto pensare alla fatica di essere adolescenti o più in generale giovani, al desiderio di sballarsi, alla tentazione di farsi del male o di accettare il male senza pensare, al desiderio di non risparmiarsi e di perseguire i propri ideali con coraggio e onestà.

All'irrefrenabile voglia di vivere la vita fino in fondo, a costo di farsi male per comprendere meglio il destino di ciascuno e della società che ci circonda.

Abbiamo cercato di riflettere sulla vita, con spirito leggero, senza omettere le zone d'ombra in cui chi si crede immortale è al tempo stesso così fragile.

E così, in una situazione contemporanea Carveriana, tre giovani innamorati della vita ma confusi dalla miseria e dall'ipocrisia galoppante che evitano a colpi di droghe e alcohol, confessano la loro determinazione ad andare fino in fondo perché il vuoto intorno rimbomba e l'unica possibilità è amare e stordirsi; vivere fa troppo gola.

Da Raymond Carver si passa alle storie dei grandi miti del rock e della pop art, le nostre storie, e la leggenda si fa contemporanea e trova nuove facce e voci così che l'esperienza si allarghi e si riempia di vita, con nuovi compagni, in un mondo, speriamo, più ricco di possibilità e dai confini sempre più ampi.

Progetto speciale: "Per una comunità di passioni" pubblica riflessione su Arte ed Educazione

24 NOVEMBRE ore 21

VEDRAI VEDRAI

Di Gigi Bertoni

Con Tanja Horstmann, Angela Pezzi, Maria Regosa

Regia Alberto Grilli

**Scene e costumi Maria Donata Papadia, Angela Pezzi, Loretta Ingannato
luci Marcello D'Agostino
direzione musicale Antonella Talamonti
una produzione Teatro Due Mondi
col sostegno di FNP Emilia Romagna**

Vedrai, Vedrai è uno spettacolo che il Teatro Due Mondi ha voluto dedicare a tutte le donne.

Sul palco tre attrici: diversi volti e diversi corpi, ma una unica storia, che propone molteplici sfumature del racconto. Fatto di episodi che hanno segnato e segnano le vite delle donne; e di una violenza che è a volte fisica e a volte generata da un pensiero che esclude. Ma fatto anche di voglia di libertà, di sorellanza, di sogni, di condivisione, di coraggio estremo, di volontà. Dopo Lavoravo all'Omsa, in cui si denunciava la chiusura della fabbrica faentina a causa di una ingiustificata delocalizzazione, il Teatro Due Mondi torna in scena con un nuovo spettacolo che, senza mai rinunciare ad una precisa idea di estetica teatrale, è segnato dal forte contenuto etico e dalla forte carica poetica in grado di emozionare e far indignare lo spettatore.

Il punto di partenza: una legge, quella della Regione Emilia Romagna, contro la discriminazione femminile. Una legge che è importante, che è la manifestazione di un desiderio, l'espressione di una volontà di lotta. Di più: di combattimento. Ma una legge da sola non basta mai. Né quando vieta, né quando propone.

Vedrai, Vedrai guarda la stessa cosa da un altro punto di vista.

Si permette di sottolineare, di raccogliere e alzare, di dileggiare o di urlare. Si permette di colpire il corpo dello spettatore fino al punto da lasciare un segno, un rossore. Va a cercare punti sensibili, va a cercare di stimolarli.

Per questo lo spettacolo può dirsi a supporto dell'idea, della stessa idea che ha generato la proposta e poi il testo della legge. Questo vogliamo essere, dei fiancheggiatori, coscienti del fatto che tanto lavoro occorrerà ancora, da tutte le parti in causa, per pensare di affrontare e risolvere un problema così enorme.

Come può finire uno spettacolo così? Non finendo.

Continuando nel racconto e nella vita quotidiana degli spettatori.

Questo spettacolo, così come la questione della discriminazione e della violenza sulle donne, non ha una fine visibile, ma ha l'ambizione di continuare dentro ciascuno di noi con la sua idea di cambiamento.

Lo spettacolo è inserito fra le iniziative in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne, ed è presentato in collaborazione con il Comune e la Pro Loco di Santarcangelo di Romagna.

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE ore 21

LA FAMIGLIA CAMPIONE

**di e con Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi, Luca Zacchini e Giulia Zacchini
produzione Gli Omini
in collaborazione con Fondazione Teatro della Pergola
residenza artistica Associazione Teatrale Pistoiese
con il sostegno Regione Toscana**

Questa è l'ora di una famiglia come tante. Lo sguardo su un corridoio come tanti, che dà su una porta chiusa. I nonni aspettano di morire, i genitori sono troppi, i figli continuano a girare a vuoto. Ma uno di loro domani parte, abbandona il posto di combattimento.

Un altro invece ha scelto un viaggio diverso, si è chiuso nel bagno, dietro quella porta. È

da una settimana che non esce, e non parla. Ma mangia, state tranquilli che mangia.

Dieci sono i personaggi. Tre le generazioni a confronto. Tre gli attori visibili in tutto. Così che il gioco si sveli pian piano e che ognuno sia nonno, padre e figlio di sé stesso. Così che il ritratto dell'oggi, delle piccole province, della gente di valle, della famiglia campione, si astragga dalla realtà, rimanendo sospesa nel tempo.

La famiglia Campione ha alle spalle un percorso fatto di indagini e laboratori, un progetto che ha coinvolto cinque comuni della provincia fiorentina e più di ottanta giovani. Così i personaggi sono dieci, ma assumono i modi, le parole, le storie di centinaia di persone conosciute per strada.

BABBO- Inizio a preoccuparmi. FIGLIO- E' un po' tardi per iniziare.

VENERDI 12 GENNAIO ore 21

FREIER KLANG

Con Sergio Licatalosi, Francesco Pennacchia, Gianluca Stetur

Regia Claudio Morganti

Drammaturgia Rita Frongia

organizzazione Adriana Vignali

una produzione Esecutivi per lo Spettacolo

con il sostegno di Armunia, Fuori Luogo La Spezia, Regione Toscana

Abbiamo elaborato i materiali per la scena a partire dallo studio di teorie e dall'ascolto della musica aleatoria di grandi autori del Novecento.

Il nostro canto, la nostra musica -sul palcoscenico- è data dalla modulazione delle relazioni e la forza che più ci ha modificati è l'estrema sottigliezza del confine fra la forma parlata e la forma in musica.

La forma drammatica che ne è risultata è questa:

tre musicisti eseguono un concerto di musica aleatoria con strumenti musicali e senza.

Il gioco drammatico prevede che dall'ingresso in scena alla loro uscita, ogni battuta, azione, rumore, suono, tempo, dovrà essere trattato in termini di composizione musicale.

Dove comincia la presentazione di un pezzo? Dove ha fine?

Quando comincia la musica, quanto termina? Il dire è cantare o il cantare è dire?

E quest'atto poetico, che azione ha sulla storia del mondo?

Poiché le nostre prassi del quotidiano sono perennemente in bilico fra dissonanza e armonia, come allenare lo sguardo per fuoriuscire dalla categoria di giudizio bello/brutto così come lo abbiamo appreso?

Ciò che è bello, potrebbe non esserlo in un altro contesto? E ciò che riteniamo brutto, lo è davvero?

Che cosa è musica?

Il nostro sguardo estetico può trovare lo stupore dell'innocenza? La gioia dell'imprevisto?

Dell'irriproducibile?

Sentiamo che FREIER KLANG è figlio artistico de LA VITA HA UN DENTE D'ORO, e per la rinnovata (fortunata) presenza degli attori Francesco Pennacchia e Gianluca Stetur, ma anche perché la frequentazione del ritmo come generatore di azione, ci ha permesso di trovare un anomalo incedere amaramente comico, capace di sostenere il peso che ha il

tempo nel suo essere sempre declinato al passato. (Claudio Morganti)

DOMENICA 14 GENNAIO ore 18

UMANESCENZA

Incontro sull'arte imperfetta della drammaturgia

di e con Rita Frongia

produzione Esecutivi per lo Spettacolo

con la collaborazione e il sostegno di Teatro Patalo

Una sera ho visto Riccardo Caporossi arrotolare la propria ombra e portarsela via, sottobraccio, attraversando il palcoscenico.

È un sogno in movimento senza battute.

Umanescenza non è una lezione, non è un elenco di aneddoti, non è una rappresentazione. È una conferenza pop su quell'arte imperfetta che è la drammaturgia.

Umanescenza è una "danza di parole cercanti" (Rubina Giorgi)

Opere e maestri citati: Hanna Arendt (Vita activa, la condizione umana), Julian Beck (Opere e parole), Carmelo Bene (Opere e parole), Gordon Craig (L'arte del teatro), Maria Lai (Opere e parole), Claudio Morganti (Opere, parole e vita), Antonio Neiwiller (Opere e parole), Osvaldo y Coca (Milongueros), Neil Simon (The odd couple, Jack Lemmon e Walter Matthau), Davide Sparti (L'identità incompiuta. Paradossi dell'improvvisazione musicale).

VENERDI 26 GENNAIO ore 21

RUMORE UMANO (titolo provvisorio)

di e con Isadora Angelini e Luca Serrani

una Produzione Teatro Patalò

Progetto Interregionale di Residenze Artistiche realizzato con il contributo di ER Cultura, MiBACT, Teatro Due Mondi

Uno studio sulla lingua, sulla traduzione di parole, sentimenti, ricordi in un altro linguaggio. Sulla lontananza e sulle zone di confine.

Che cosa resta del nostro essere umani?

Che cosa ci contraddistingue come esseri umani?

Posso sentire il battito del cuore di altri esseri umani?

Vengo a sapere dai giornali e dalla televisione che un bambino turco di dieci anni è morto di freddo e di sfinimento mentre cercava di attraversare il confine svizzero insieme ai suoi genitori.

La mia prima reazione è quella di qualsiasi svizzero

Ma come può la gente avventurarsi in situazioni simili con dei bambini?

Un'irresponsabilità di questo genere è inammissibile!

Un vento freddo di fine novembre si insinua nella mia stanza ben riscaldata,

e la voce della memoria si leva in me con stupefazione

-Ma come hai già scordato tutto? Anche tu hai fatto la stessa cosa, esattamente la stessa cosa, e il bambino che avevi tu era ancora quasi un neonato.

Si me ne ricordo, ho ventun anni e una figlia di diciotto mesi.

Attraversiamo il confine tra l'Ungheria e l'Austria in una notte di fine Novembre.

(Agota Kristof)

Una donna sola attraversa undici stanze, gli undici capitoli in cui ha diviso la propria autobiografia. La lingua dell'attrice in scena sprofonda in un linguaggio essenziale ispirato all'opera di Agota Kristof, che non indugia nella descrizione dei sentimenti.

La scrittura scenica attraversa i paesaggi dell'infanzia, il racconto buffo e feroce dell'adolescenza in collegio, la fuga dall'Ungheria attraverso il confine con l'Austria, l'arrivo in una città Europea, il lavoro da operaia e la maternità, la litania dei nomi di tutti i compagni immigrati che 'non ce l'hanno fatta', il difficile apprendimento di una lingua straniera, la scrittura.

Proponiamo una ricerca accurata sulla parola e sul ritmo, e sulla precisione di pochi ed evocativi movimenti di scena in sottrazione.

Il corpo dell'attrice porta il segno di un altro corpo, l'impronta di un altro corpo, ora assente, e sul ricordo di quella presenza, agisce.

Accompagnando il pubblico in un viaggio intimo e universale a un tempo.

Una storia del secolo scorso, ancora più che mai attuale.
